

→ Borghi lucani di Vitantonio Iacoviello



Albano di Lucania

Il mistero magico che non ha origini



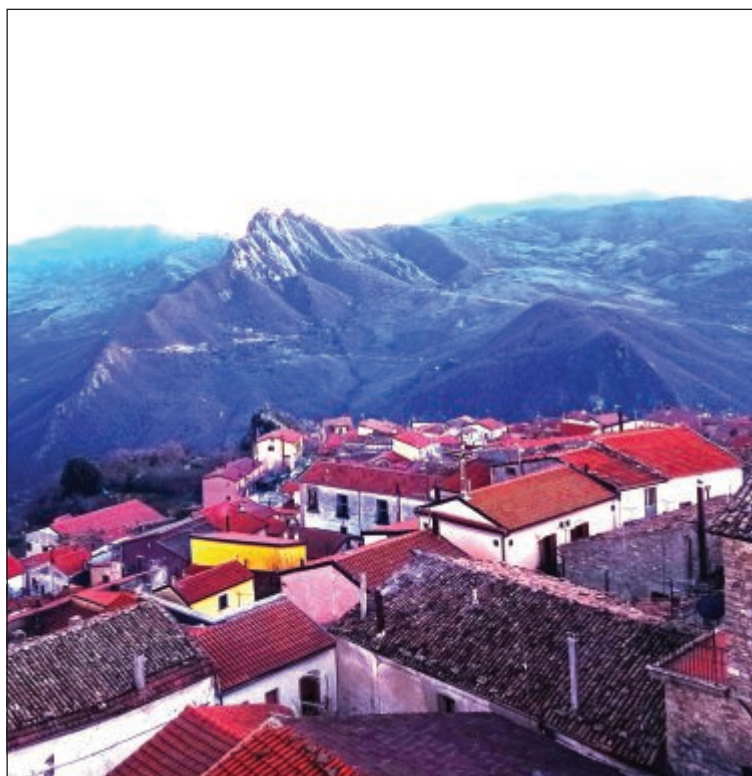
La Rocca del Cappello e la Chiesa di Santa Maria Maggiore

Un centinaio di massicce vasche in pietra delle quali solo una ventina perfettamente integre.

Mi dicono che potrebbero risalire a più di duemila anni fa e che erano utilizzate come raccolta di acqua per piccoli fondi. Ma quanti erano gli abitanti più di duemila anni fa (oggi 1500) per aver bisogno di tante vasche, utilizzate anche per premere uva e olive? Molti di più di oggi, in controtendenza rispetto a quello che è ragionevole pensare? Oppure Albano di Lucania, paese delle dolomiti lucane a 900 metri di altitudine, era la capitale di un qualcosa che non riusciamo neppure ad immaginare? Di un popolo misterioso sparso in un territorio più vasto? E da dove veniva? E, un unico popolo oppure il punto d'incontro di popoli dalle provenienze più disparate, attratti da quest' enclave, del tutto particolare, legata alla maestosità delle montagne, al loro aguzzo puntare verso il cielo? All'abbondanza di pietre lavorabili che consentivano loro di modellare simboli magici come la rocca del cappello o la sedia del diavolo, monoliti, uno alto dieci metri con cappello in pietra, l'altro qualche metro, dall'aspetto inquietante? O nelle vasche si tenevano anche violenti riti, con sacrifici umani? E le vasche che talvolta sono doppie, erano forse concepite perché i loro contenuti potessero defluire da una all'altra, decantandosi? D'altra parte, Albano, sulla cui storia non c'è molta documentazione, è pur sempre il paese delle "masciare", il paese dove gli ultimi giorni di agosto sono dedicati alla magia. Dall'alto dell'ex serbatoio a forma di fascio, posto accanto alla Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore, Antonio D'Orio, detto Totonno e Antonio Campaniello non mi hanno accennato a questa storia, né io ho chiesto loro di raccontarmela. Avevo conosciuto Totonno la sera prima, mentre passeggiavo fra strade, stradine, vicioletti e ripide scalette. Gli ho chiesto cos'era quel cilindro in cima alla rampa di scalette dalle quali si affacciava nascondendo in larga parte una chiesa. Un serbatoio in disuso, mi dice, oggi osservatorio privilegiato, data l'altezza. Riprendo la mia strada fra palazzi e casette in pietra fino all'ampia piazza delle scuole, di fronte alle quali la caserma dei carabinieri e l'unico distributore di carburante di tutta la zona. Nei pressi un murales ricorda la storia dell'Agente Francesco Tammoni, medaglia d'oro al valor civile. "La sera del 10 luglio 1996 Francesco, di pattuglia durante un servizio di controllo del territorio in un quartiere periferico del capoluogo potentino, veniva colpito a morte da alcuni colpi di pistola esplosi da un pregiudicato del posto, in regime di semilibertà". Dopo la commemo-



Non si sa molto della storia di questo splendido paese noto per le "masciare" e un sistema di vasche frutto della lavorazione della pietra



razione del 10 luglio 2023 a Potenza ho voluto aggiungere un mio modesto, doveroso ricordo a questo servitore dello Stato. Di ritorno verso il B&B Il Patriarca, sito in un bel palazzo seicentesco e il vicino ristorante enoteca Morena incrocio di nuovo Totonno, che si offre di farmi visitare l'indomani mattina l'interno dell'Osservatorio e il quartie-

re. Il giorno prima, andando verso Campomaggiore, Albano mi aveva piacevolmente sorpreso presentandosi con un pezzetto di Svizzera o di Trentino: Il verde azzurro intenso delle dolomiti, un filo di fumo a salire espandendosi verso destra, un pastore che brucia sterpaglie per fare spazio a erba fresca per la sua manciata di pecore. Uno specchio

d'acqua in lontananza. Il mattino dopo, puntuale, Totonno mi aspetta, insieme con il suo amico Antonio. Aperta la porticina dell'Osservatorio, sulla destra una strettissima scala a chiocciola porta ai vari piani fin sulla sommità. Nel percorso, regno di Totonno e di sua foglia Teresa, ci sono opere in pietra, quadretti, "riciclo di barattoli, pezze e bottoni", composizioni, e, più in alto, una interessante collezione di legnetti dalle forme più strane ma verosimili, soprattutto animaletti, che madre natura ha realizzato con tempo e agenti atmosferici dalla più libera fantasia. E, sorpresa che ti prende e ti commuove, un grande panno bianco con al centro la scritta in maiuscolo "Mai più sole". In rosso sangue, come le impronte di mani che fanno da continuo bordo. Su un altro panno, in nero nomi di donne che hanno subito violenze e, sempre in disperato, ribellato, urlato rosso sangue, le inaccettabili, profondamente offensive, schifose frasi che troppo spesso ascoltiamo. Lo ha istigato, Indossava la minigonna?, Una donna sposata non esce da sola! Era una tossica, Era ubriaca? Poteva scappare!! Perché non lo ha raccontato prima? Se l'è cercata!...E un vestito rosso con cappuccio di fronte al panno. E io che riporto senza aggiungere una parola di mio. Salgo l'ultima rampa, preceduto dagli amici che aprono la porticina che dà all'esterno. Sull'ultimo gradino una fascia di vivo muschio verde imperlato di rugiada riapre alla speranza. Fuori, sotto il sole dell' insolita giornata invernale, 360 gradi di inimmaginabile spettacolo dominato sempre dall'incanto delle dolomiti. Lo sguardo rivolto alla chiesa, mentre giù sfreccia la Frecciarossa a 70 all'ora, scorrono le immagini del film da sinistra a destra, partendo dalla feritoia fra la chiesa e il campanile, dove fa capolino Brindisi di

Montagna. A seguire Vaglio, Matera ben visibile, Grottole e Calciano. Poi, con la chiesa alle spalle, Campomaggiore, le Dolomiti, Castelmezzano e Pietrapertosa legate dai fili del Volo dell'Angelo che funziona solo d'estate. E a seguire la diga del Camastra e dietro sullo sfondo il Monte Volturino e a destra la Madonna di Viggiano, Patrona della Basilicata. Ancora, Anzi, Trivigno infine, prima che la pellicola finisca di nuovo sulla Chiesa di Santa Maria Maggiore, sotto di noi, fra il serbatoio e il monte cupolicchio che lo riforniva. Provo a ripetere la loro illustrazione, me la cavo, anche se adesso non ricordo la giusta posizione della Chiesa della Madonna delle Grazie, di quella della Madonna del Gesù, e di tanti altri punti di interesse che pure mi hanno mostrato. Tesori di questo paese, come il ponte della vecchia, giù, verso la Basentana, al confine con Castelmezzano. Discesi dall'Osservatorio facciamo un giro arrivando dietro la chiesa. Nella piazzetta, un anziano si crogiola al sole. Salutandoci con occasionali passanti, presi il mio borsone e il PC dalla mia stanza, mi accompagnano alla macchina. Mi offrono il caffè nella piazza e arriviamo al parcheggio, ripassando dal murales vicino al quale c'è il museo del giocattolo di strada che mi dicono essere interessante, ma in questo momento chiuso. Nei pressi, ci tengono a mostrarmi la villa comunale, nata come parco della Rimembranza. Oggi una gradevolissima passeggiata fra alberi e aiuole e vere attrezzature per fare ginnastica. Prima di ripartire, faccio rifornimento self service all'unico distributore dei dintorni, assistito da un vigile gentilissimo, e riparto. Ripromettendomi di tornare a primavera-estate per gustare l'escursione nel Parco dell'avventura.

Italia Nostra Consigliere Nazionale